**Zeitschrift:** Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:** Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:** 27 (1970)

**Heft:** 5

**Rubrik:** Conferenza introduttiva dell'onorevole Consigliere nazionale Donat Cadruvi (Ilanz) tenuta il 4 marzo 1970, prima del dibattito

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 21.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

GIOVENTÙ
E
SPORT

Rivista di educazione sportiva
della Scuola federale di ginnastica e sport
MACOLIN (Svizzera)

Anno XXVII Maggio 1970 Numero 5

# Di nuovo a pieni voti

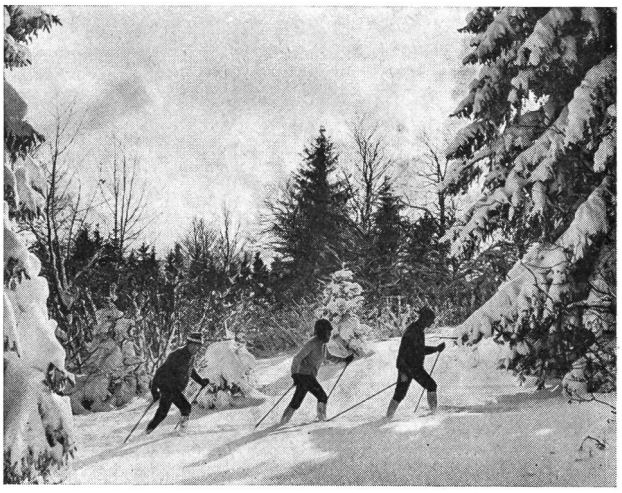
(Red.) Come in dicembre al Consiglio degli Stati, anche in marzo al Nazionale la discussione a proposito del nuovo articolo costituzionale concernente il promuovimento della ginnastica e dello sport si è conclusa in modo più che positivo; con un netto 120 a 0, pure i deputati hanno dato la loro approvazione all'entrata dello sport nel complesso che regge il nostro stato: la Costituzione federale.
Siamo lieti di riportare qui in esteso l'intervento del presidente della commissione preparatoria, come pure quello del rappresentante ticinese membro della stessa.

## Conferenza introduttiva dell'onorevole Consigliere nazionale Donat Cadruvi (Ilanz), tenuta il 4 marzo 1970, prima del dibattito

I.

Il progetto del Consiglio federale sulla creazione di una disposizione costituzionale per l'incoraggiamento della ginnastica e dello sport ha per scopo di **chiarire le basi legali** reggenti le prestazioni della Confederazione in questo campo. Circa durante 100 anni, ci si è più o meno aiutati grazie alle prescrizioni esistenti nell'Organizzazione militare. Questo in primo luogo perchè si seguiva la via unica dell'incremento della capacità della gioventù a servire nell'esercito. Nessuno può certo affermare che, conseguentemente a questo stato di cose, gli sforzi diversi della Confederazione disponessero di una sufficiente base legislativa. Tale asserto vale anche per la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin. La creazione di chiare basi legali per le competenze della Confederazione nell'ambito dello sport è dunque innanzitutto un urgente compito di politica legale.
In primo luogo va esaminata la questione se, e in quale misura, la ginnastica e lo sport, nel senso della legislazione costituzionale, possono essere praticamente inquadrati come **compito della Confederazione.**
A tale questione si può già rispondere affermativamente considerando la storia delle misure d'incoraggiamento finora prese dalla Confederazione stessa. Anche se questi sforzi, durante un certo periodo, sono stati di tendenza unilaterale, in funzione degli interessi dell'esercito, la Confederazione ha ugualmente mostrato in modo chiaro la sua intenzione di non lasciare semplicemente al suo destino l'attività fisica della gioventù (maschile); almeno nel quadro della difesa nazionale essa se ne è occupata, senza che mai le sue prerogative effettive in tal campo venissero contestate in modo serio. Già nel 1847 i confederati erano stati apertamente dell'opinione che appartenesse alla Confederazione di incoraggiare, in questo senso, lo sport. Col tempo si è a poco a poco riconosciuto che l'incremento dello sport, da parte dello stato, era divenuto un vero e proprio **compito pubblico;** che si doveva prendere in considerazione anche la gioventù femminile e andare oltre i limiti degli aspetti puramente militari; che si doveva inoltre risolvere questo compito nell'interesse della salute del popolo intero.

Il messaggio del Consiglio federale contiene alcune indicazioni sulle conseguenze derivanti dalla nostra moderna maniera di vivere e dalla mancanza di movimento; conseguenze, le cui portata e importanza per il popolo svizzero non possono più essere disconosciute a lunga scadenza. Si tratta, d'altra parte, di esperienze che corrispondono a quelle fatte anche in altri paesi.
Nel nostro, la parte della popolazione globale che, in seguito alla sua attività professionale (agricoltura e selvicoltura), deve compiere un'attività fisica, diminuisce rapidamente. Gli effetti della motorizzazione — in continuo crescendo —, sulla messa in funzione delle forze fisiche umane, sono pure conosciuti. Gli specialisti credono infine di aver scoperto un rapporto tra l'urbanizzazione e la capacità umana di prestazione fisica in costante diminuzione. Tutti questi fatti vengono confermati dai risultati ottenuti in occasione del reclutamento.
Nell'anno 1967, la visita medica di 41.674 coscritti ha stabilito, in ben 5.200 casi, malformazioni della colonna vertebrale. Il numero dei giovani colpiti nella loro salute si è triplicato in 5 anni. In funzione di tali sviluppi, nessuno oserà più negare che si tratta di un compito di interesse

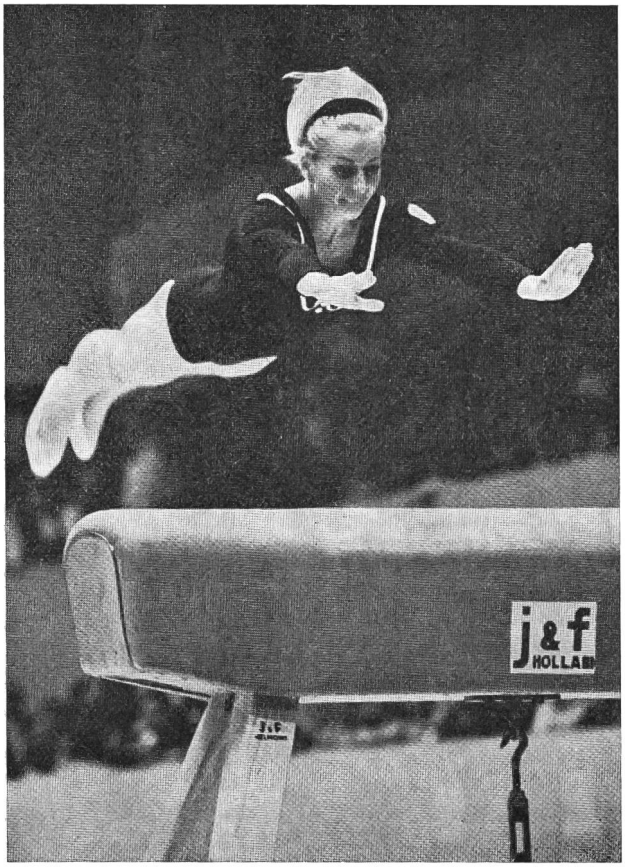


centrale sia per l'opinione pubblica che per lo stato. Vorrei appunto accentuare che un adatto promuovimento della ginnastica e dello sport è una **responsabilità dello stato e delle sue autorità.**

In base ad un più esatto esame dei rapporti esistenti, questi sforzi — come spesso venne fatto osservare anche in seno alla nostra commissione — dimostrano di essere effettivamente una faccenda la cui soluzione è cosa di tutto il popolo.

Si tratta però anche di qualcos'altro: lo sport è un mezzo per lo sviluppo, nell'uomo, di valide forze; in questo senso, esso deve pure essere posto al servizio dell'educazione. Che le molte conseguenze di un certo genere di sport non ci distraggano; gli esercizi fisici possono apportare molto allo sviluppo dell'uomo. Molti educatori hanno riconosciuto ormai da lungo tempo questi valori intrinseci dello sport e ne hanno fatto uso a vantaggio dell'uomo in formazione. Lo stato dispone di tutti i motivi per partecipare ad un movimento che comprende tutti gli strati della popolazione e che ha assunto il carattere di una potenza di primo ordine nella formazione della società. **Lo sport imprime sempre di più il suo marchio a questa società.** Esso è poi un mezzo per una sensata applicazione del tempo libero, a cui l'uomo moderno ha diritto; inoltre esso è anche una via sulla quale lo stato e la società possono trovare rappresentazione e sulla quale può essere intavolata la discussione con una parte della gioventù.

In questo senso, si deve dare quindi risposta affermativa alle questione se, nella nostra situazione, la Confederazione si deve già occupare della ginnastica e dello sport nella sua costituzione, e se tali compiti appartengono veramente a quelli della sua cerchia più propria. Si tratta effettivamente di una faccenda di molto significativo interesse per tutto il nostro popolo.




Il fatto che taluni domini dello sport vengano utilizzati falsamente per scopi estranei allo sport stesso e che, specialmente nello sport di punta, si giunga ad aberrazioni che nessuno di noi vuol lasciar passare o tollerare, non cambia nulla a questa conclusione. Non sono nè lo sport nè i suoi praticanti a portare in primo luogo la colpa del fatto che anche questa parte della nostra vita viene impiegata a scopi politici e commerciali. Questa colpa ricade su **coloro che dello sport fanno un affare e che lo vogliono asservire ad ambizioni nazionalistiche.** Sarebbe obiettivamente falso e altamente illogico se si volesse concludere, sulla base di tali sbagliati sviluppi, che lo sport non merita in se stesso l'appoggio dello stato. Giustamente invece si dovrebbe fissare questo compito in modo tale — specialmente in rapporto agli scopi dell'educazione giovanile —, che lo stato contribuisca a combattere le aberrazioni.

## II.

Con la costatazione che, nello sport, si tratta di un compito dello stato, abbiamo praticamente anche detto che la Confederazione deve assumersi la sua parte di diritti e di doveri. Deve far ciò a completamento di quanto ha fatto finora (senza basi legali), ma senza impossessarsi di tutto il complesso. Il progetto vuole innanzitutto fornire alla Confederazione la prerogativa di poter emanare prescrizioni sulla ginnastica e sullo sport e di poter dichiarare obbligatorio l'insegnamento della ginnastica e dello sport nelle scuole. **L'esecuzione delle prescrizioni federali deve però restare faccenda dei cantoni.** Da questa regolamentazione nascono due questioni importanti, che riteniamo giusto rendere note, cercando di darne una rappresentazione:

— Per il fatto che alla Confederazione vengano date delle competenze, queste competenze risultano contemporaneamente definite e limitate. Ciò è, dal punto di vista del diritto pubblico, d'importanza capitale sia per la cosa in se stessa che per i rapporti esistenti tra la Confederazione e i cantoni.

— La messa in pratica delle prescrizioni, che, per quanto concerne le scuole, rimane prerogativa cantonale, non è una semplice formalità, ma, nel campo di cui si discute, essa rappresenta una competenza praticamente molto importante. Appunto nell'applicazione delle prescrizioni è possibile dar loro un contenuto, creandone le ragioni concrete. Tutto ciò non deve sfuggire all'attenzione nemmeno più tardi, durante la preparazione della votazione. Ai cantoni rimane un grande campo d'azione entro il quale essi possono prendere le loro iniziative: iniziative che sono qua e là finora mancate. Sia poi chiaramente fissato che il progetto, giustamente, non fa più nessuna distinzione tra i sessi. **Ai nostri giorni non esiste effettivamente la benchè minima ragione per emanare prescrizioni e per tendere a scopi, per la gioventù maschile, che divergano da quelli concernenti la gioventù femminile.** Questa parità, da lungo tempo ormai raggiunta in altre discipline dell'insegnamento, è stata, anche in Parlamento, postulata a più riprese in modo chiaro. Un trattamento differenziale dei due sessi non si potrebbe oggi basare su nessuna ragione degna di chiamarsi tale.

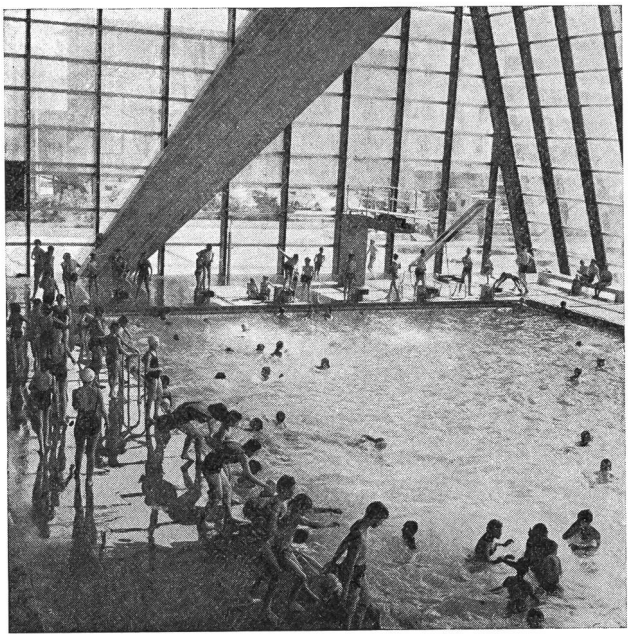
## III.

Nella letteratura, nella pratica, nelle discussioni pubbliche, come pure nei dibattiti in seno al Consiglio degli Stati e alla nostra commissione, la **posizione dello Stato rispetto**

**allo sport di punta** è stata oggetto di molti interventi. Tutti sanno che lo sport di punta è parte dello sport e che esso è perfino adatto a dare validi impulsi allo sport di massa. L'entusiasmo della gioventù nasce spesso in seguito a prestazioni speciali ottenute da atleti di punta.
Esperienze del genere sono fatte, sempre di nuovo, anche nel nostro paese, in discipline sportive nelle quali i nostri sportivi di punta hanno conseguito notevoli risultati. Sotto questo punto di vista, anche lo sport di «élite» ha i suoi vantaggi, che non devono essere sottostimati. Soltanto un altro punto di vista è decisivo nel quadro dell'ordinamento legale costituzionale dei compiti e delle prerogative statali: il nostro stato si deve occupare della posizione presa dallo sport nella nostra popolazione, secondo i punti di vista finora espressi e secondo gli interessi dello stato stesso nell'ambito dell'incoraggiamento dell'educazione fisica; non in primo luogo e non direttamente con lo sport di punta, ma con la ginnastica e lo sport in generale, quindi in funzione degli uomini che la popolazione compongono. Nella nostra commissione ciò è stato espresso senza compromessi; in merito, il minimo dubbio non deve sorgere nè nel pubblico nè nel cittadino votante; la Confederazione deve disporre di prerogative atte ad incoraggiare la ginnastica e lo sport innanzitutto verso uno **sviluppo effettivo di massa.** Come ha detto il Direttore della Scuola federale di ginnastica e sport davanti alla commissione, assumere la responsabilità dello sport di punta è cosa delle federazioni. A questo proposito, l'Associazione nazionale d'educazione fisica si è già organizzata con il suo Comitato Nazionale per lo Sport di «Elite».
Che il progetto tende seriamente allo sviluppo nella massa è specialmente documentato dal fatto che si vuole incrementare in generale lo sport scolastico e giovanile; occorre dire a questo proposito che lo sport giovanile non comprenderà meno di 31 discipline.
Nella stessa direzione tende anche la prescrizione secondo la quale la Confederazione deve pure incoraggiare (sulla base del volontariato) l'attività fisica degli adulti, nonchè assumere l'esercizio di una Scuola federale di ginnastica e sport; presso quest'ultima, come si sa, avviene la valida formazione, definitivamente decisiva, dei monitori di gruppi e di società. Tutto ciò esprime una tendenza verso un vero e proprio sport popolare, da distinguere chiaramente dallo sport di «élite». Un'altra soluzione — per esempio, l'incremento diretto dello sport di punta da parte dello stato, con tutti gli aspetti nazionalistici a ciò connessi e con l'adorazione ideologico-politica di falsi dei — non sarebbe pensabile, conoscendo i sentimenti del nostro popolo. Teniamoci quindi da essa lontani.

## IV.

La nuova regolamentazione, mediante la quale vogliamo far ordine in merito alla posizione della Confederazione riguardo allo sport e in funzione dei suoi rapporti con i cantoni in questo campo, si presenta come una soluzione che possiamo difendere in perfetta coscienza sia dal punto di vista storico che da quello pratico e giuridico. In tutte le sue diverse parti, essa può essere definita svizzera, e collima, nei suoi tratti basilari, come il risultato del procedimento di consultazione ha chiaramente dimostrato, con l'opinione delle istanze specializzate, dei partiti politici e dei governi cantonali. Questa unanimità non sarebbe stata possibile se il Consiglio federale, con le sue proposte, non avesse organicamente e logicamente seguito l'evoluzione finora avvenuta.



Presso il Consiglio degli Stati e anche nella nostra commissione, la questione se per l'incoraggiamento dell'attività fisica degli adulti, secondo il punto 2 della nuova disposizione, si pensi ad **un'attività facoltativa,** ha dato adito a discussioni. Allo scopo di evitare malintesi, è quindi necessario che anche in questa sede si precisi che tale facoltà è appunto cosa più che normale; intesa in tal modo, non abbisogna di essere specificata in norme speciali. La Confederazione può dichiarare obbligatorio mediante legge unicamente l'insegnamento della ginnastica e dello sport **nelle scuole.**

## V.

Per terminare, voglio ancora esprimere alcuni desideri e osservazioni di natura generale, in questa o in quella direzione; in parte essi sono personali, in parte ne sono invece il relatore.

— La disposizione al servizio militare fu una prima occasione per la partecipazione della Confederazione a misure d'incremento dello sport. Nel quadro della formazione militare, esistono diverse valide possibilità per promuovere, in modo diretto, lo sport e le capacità fisiche di prestazione del soldato. Anche se, in tal direzione, molte cose sono migliorate nel corso degli ultimi decenni, colpisce sempre ancora come certe riforme nello sport militare vengano intraprese in modo troppo poco mobile. Qua e là, si confonde ancora tra autorità e competenza specializzata. Bisognerebbe accettare il fatto per cui una recluta o un soldato capaci, dotati, e formati, possano essere in grado di dirigere la lezione di ginnnastica come istruttore, al posto di un graduato, la cui mancanza di competenza già è apparsa in occasione del primo esercizio. Oppure perchè non si dovrebbe ammettere che si può permettere a soldati di disputare una civile corsa di fondo su sci in tenuta sportiva?
Tali assurdità si presentano sempre ancora: oggi appunto esiste la possibilità di attirare l'attenzione su queste incongruenze, nella speranza che i nostri desideri possano essere uditi in loco competente.

— Il lavoro svolto nel nostro paese dalle federazioni e dalle società, specialmente dai quadri dirigenti delle stesse, deve, una volta tanto, essere riconosciuto pubblicamente. Per le sue dimensioni e per il suo peso, questo lavoro è di gran lunga più importante di quanto, nel nostro paese, vien fatto dallo stato per lo sport. Ma anche nelle cosiddette amministrazioni sportive si trova occasionalmente il verme dell'amministrazione burocratica, particolarmente creata da vecchi signori che, da lungo tempo ormai, hanno perso il contatto con le faccende della gioventù o che aspirano a tutt'altro che a traguardi sportivi; tra loro c'è anche gente che dimostra di non possedere la necessaria competenza in materia. Anche nelle amministrazioni sportive di punta internazionali dovrebbe avvenire un vero e proprio sgombero. Il presidente finlandese Kekkonen, ai tempi sportivo attivo di successo, ha, non molto tempo fa, attirato con ragione l'attenzione sui mutamenti nello sport e sulla necessità di ringiovanire le forze dirigenti dello sport internazionale.

— Nella nostra commissione è stato inoltre espresso il desiderio che i nostri mezzi di comunicazione, specialmente la televisione, dovrebbero contribuire in maggior maniera a presentare lo sport nei suoi aspetti più larghi, avvicinandoli così al popolo. Un tale sforzo dovrebbe essere considerato come benvenuto complemento di quanto ora ci si attende dallo stato. È naturale che, particolarmente per la televisione, sia attrattivo e piacevole presentare le competizioni al livello dello sport di punta. Ma anche gli sforzi delle società, di singoli pionieri, dei monitori e delle scuole potrebbero essere valorizzati e incitati mediante questi mezzi.

— Ringrazio infine il Consiglio federale, il capo del Dipartimento militare, i suoi collaboratori e la Scuola federale di ginnastica e sport per gli sforzi molto meritevoli compiuti a favore di un ordinamento che possiamo appoggiare con convinzione e con coscienza tranquilla anche dal punto di vista legale. Per l'idea dello sport ciò significa trovare una ritardata ma meritata giustificazione, un posto nella nostra Costituzione, dal quale essa, con l'appoggio dell'opinione pubblica e protetta dal diritto, si potrà ulteriormente sviluppare. In questo senso vi propongo, a nome della commissione unanime, di approvare il progetto, accettandolo nella redazione del Consiglio degli Stati, alla quale aderisce anche il Consiglio federale.

## Intervento (in francese) dell'on. Consigliere nazionale Ugo Gianella nella discussione sulla ginnastica e sullo sport

La preoccupazione di proteggere, attraverso la pratica sportiva, la salute pubblica, e segnatamente quella della nostra gioventù, non è solo lodevole, ma certamente doverosa e, come lo dimostra il messaggio, più urgente che mai. Felicito pertanto il C.F. Gnaegi e i suoi collaboratori per il progetto sottopostoci. Nel messaggio, a mio avviso, si sarebbe forse potuto insistere anche sui vantaggi morali della pratica sportiva, così concisamente, ma efficacemente messi in evidenza dal binomio, della vecchia eppur oggi ancora più che mai valida massima di Giovenale: «mens sana in corpore sano».

Lo sport infatti non è solo salute, integrità fisica, ma è altresì integrità spirituale e morale, è forza di volontà, è spirito di sacrificio, è disciplina, tenacia coraggio e lealtà. Qualità, virtù queste che tendono sempre più ad affievolirsi per la rilassatezza dei costumi e il decadimento provocato dalla allarmante diffusione della droga.

Queste costatazioni mi conducono a suggerire che si abbia già fin dalle prime classi a intensificare le lezioni sullo sport anche in campo teorico. È infatti nelle prime classi, quando il fanciullo, per dirla con il Giusti, ha ancora «l'animo molle e disposto come la cera a ricevere le impressioni» che si forma il carattere; è qui che il buon maestro educa e raddrizza i freschi virgulti, operando, nelle menti candide e avide, l'eterno miracolo della trasformazione: da bimbo, a fanciullo, ad uomo.

In commissione avevo proposto di sostituire nei titolo «Ginnastica e Sport» e nel testo dell'articolo il termine di «ginnastica» con quello di «educazione fisica», per cui il titolo avrebbe dovuto essere «Educazione fisica e Sport».

Il termine di «ginnastica» infatti non corrisponde più ad una concezione moderna, attuale degli esercizi fisici. Per ginnastica oggi si intendono soprattutto gli esercizi in palestra e agli attrezzi. Orbene è risaputo che l'attrezzistica, con tutta l'ammirazione, la riconoscenza e la simpatia per Jack Günthard e i suoi validi atleti, non è praticata se non da un numero ristretto di eletti. Il concetto di educazione fisica invece, — che tra l'altro appare ufficialmente nel testo del messaggio — si estende a una gamma vastissima di esercizi fisici che si integrano perfettamente nella pratica sportiva propriamente detta. La ginnastica artistica, d'altronde, fa parte delle discipline sportive.

Mi si è risposto che le motivazioni tecniche addotte avevano il loro fondamento, ma che ragioni sentimentali e di opportunità consigliavano di mantenere il testo nella sua formulazione ufficiale.

Siccome sono un sentimentale, ho ritirato, pur senza convinzione, la proposta. Tale proposta era d'ordine eminentemente formale. Vorrei però permettermi alcuni suggerimenti concreti, affinchè la nostra azione, sul piano prati-